DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.300	700	—
	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA VISITA DEI DIRIGENTI SOVIETICI

Bulganin e Krusciov parlano a reparti dell'esercito birmano

L'U.R.S.S. continuerà a lottare per il disarmo e l'interdizione delle atomiche
Krusciov ribadisce la simpatia e l'appoggio dell'U.R.S.S. ai popoli coloniali

RANGUN, 5. — Bulganin, Krusciov e i delegati sovietici sono rientrati oggi a Rangun, dove un ricevimento è stato offerto in loro onore dal presidente della Unione birmana, Ba U, al termine della loro visita alle regioni dell'interno della Birmania.

Prima di riprendere l'aereo alla volta della capitale, i dirigenti sovietici avevano visitato a Maimio alcuni reparti dell'esercito birmano. Bulganin e Krusciov, che erano accompagnati dal generale Ne Uin, ministro della difesa e comandante in capo dell'esercito birmano, e da numerosi ufficiali dell'esercito, hanno brevemente parlato alle truppe. Dapprima Bulganin ha rivolto brevi parole di ringraziamento alle autorità militari per la loro accoglienza; quindi è salito sul podio, di fronte ai militari schierati in parata il primo segretario del C.C. del Partito comunista dell'URSS.

« E' assai costoso dover mantenere un esercito — egli ha detto — Ma noi siamo costretti a farlo, perchè ci sono ancora alcuni paesi che non sono d'accordo per disarmare. Ma noi non perdiamo la speranza. Continueremo a lottare, compieremo ogni sforzo perchè si giunga alla riduzione degli armamenti; cercheremo di ottenere una intesa fra gli Stati per raggiungere l'interdizione delle armi atomiche e termonucleari; faremo ogni sforzo perchè sia liquidata la guerra fredda ».

I delegati sovietici erano giunti a Maimio da Mandalay, l'antica città birmana, ove sono stati accolti con un calore e un entusiasmo eccezionali. Al loro arrivo nella città, Bulganin e Krusciov si erano visti offrire in dono una serie completa di tipici strumenti musicali birmani finemente lavorati, tra i quali un'arpa, uno xilofono, un flauto, un gong e alcuni tamburi decorati in argento. Krusciov ha voluto pizzicare le corde dell'arpa e far risuonare il gong, ma è andato incontro a un insuccesso allorchè ha tentato di trarre alcune note dal flauto.

Bulganin ha quindi preso la parola per ringraziare le autorità locali birmane dei doni. Krusciov ha a sua volta fatto alcune brevi dichiarazioni. Nel congratularsi con la Birmania per essersi saputa liberare dal giogo coloniale, il dirigente sovietico ha ricordato con amare parole i tentativi effettuati dai colonialisti di ostacolare lo sviluppo dell'economia e della cultura birmana. Costoro tentarono di convincere i popoli oppressi della necessità del loro dominio, attribuito a una sorta di missione divina. Il loro operato è una vergogna per l'Europa. Fortunatamente, non tutti gli europei la pensano come i colonialisti, non sono convinti che la pelle più scura dei popoli colonizzati dia loro diritti su questi popoli e sui loro paesi. I sovietici sono particolarmente solidali con i paesi che si sono liberati dalla dominazione coloniale, perchè essi sono in parte europei e in gran parte asiatici, e molti dei popoli sovietici vivevano, prima della Rivoluzione liberatrice d'Ottobre, in condizioni di schiavitù coloniale.

I rapporti tra la Birmania e l'URSS, ha proseguito Krusciov, sono rapporti di piena uguaglianza, di amicizia e di reciproco rispetto, rapporti fondati sui cinque principi della coesistenza pacifica. « Viviamo insieme, combattiamo insieme, aiutiamoci reciprocamente in ciò di cui possiamo avere bisogno. Ciascun popolo ha il diritto di vivere la propria vita. Lottiamo insieme per impedire la minaccia di una nuova guerra ».

Da Nuova Delhi è intanto giunta oggi notizia che il *premier* indiano, Nehru, ha illustrato al Parlamento il punto di vista del suo governo su alcuni problemi, sottolineando che la partecipazione indiana al *Commonwealth* non impedisce all'India di rivendicare la massima libertà d'azione, ed ha definito il patto di Bagdad « deplorevole e dannoso, non solo dal nostro punto di vista, ma anche dal punto di vista più generale della pace mondiale ». Secondo quanto si apprende, Nehru si proporrebbe inoltre di elevare una vivacissima protesta contro una dichiarazione comune, americano-portoghese, nel quale si definisce il territorio indiano di Goa, sottoposto alla dominazione coloniale del Portogallo, come una « provincia portoghese ».

TOKIO — Una manifestazione sindacale tenuta nella capitale nipponica dalle lavoratrici dei grandi magazzini di Tokio, le quali rivendicano aumenti salariali

ALL'AGENZIA « A. N. S. A. »

Intervista di Martino sul viaggio in Asia

Nessun risultato concreto — Il riconoscimento di Pechino sarebbe « improponibile »!

Di ritorno a Roma dal suo viaggio in Estremo Oriente, il ministro degli Esteri Martino ha rilasciato ieri, a un redattore dell'*Ansa*, una lunga intervista. Nella sua prima parte il ministro, dopo aver annunciato che il suo viaggio in Asia riprenderà alla fine di dicembre, con una visita nel Pakistan, a Ceylon e in India, ha affermato che « la posizione dell'Italia nei confronti dei paesi asiatici si esprime nei termini di un più attivo interessamento che superi la occasionale coincidenza di interessi e di problemi, ma si estenda il più ampiamente possibile ai vari settori dei rapporti internazionali ».

Dopo questa premessa, e dopo avere affermato che sono allo studio varie forme di « cooperazione politica, economica, sociale e militare » con i vari paesi visitati, Martino ha detto « che non è possibile un giudizio di insieme », e che le intese reciproche dovranno fondarsi sul sistema delle « consultazioni assidue ». Alla domanda se egli ritenga « possibile organizzare un collegamento tra sistemi difensivi europei, medio-orientali ed asiatici », Martino ha risposto che « anche se auspicabile, questo non può essere un programma attuale », anche se le « identiche preoccupazioni » sulla cui base sono sorti la NATO, il SEATO e il Patto di Bagdad, rendono possibile « considerare con successo l'ipotesi di un collegamento », che attualmente può essere realizzato mediante consultazioni.

Martino, rispondendo alla domanda « se esistano condizioni atte ad impedire una ulteriore espansione del comunismo sovietico in Asia », ha detto: « Ritengo di poter rispondere affermativamente. Il problema sussiste. Tuttavia non si dimentichino i risultati conseguiti dall'espansionismo comunista in Cina e altrove ». A proposito della Cina, alla domanda se egli aveva « raccolto nel suo viaggio elementi atti eventualmente a modificare la posizione italiana », Martino ha risposto: « No. Ripeto quanto ho già detto anche nei giorni scorsi: in questo momento non si pone il problema delle nostre relazioni diplomatiche con Pechino », ed ha confermato che le trattative iniziate a Ginevra e proseguite a Londra hanno stretto carattere commerciale. Infine, Martino ha concluso affermando che il suo viaggio non deve essere considerato « come un episodio occasionale », ma come un fatto che « si inserisce in una nuova fase di politica estera che, dopo la liquidazione faticosa della guerra e delle sue conseguenze, vuol riportare l'Italia al suo ruolo tradizionale ».

Come si vede, fin da queste prime dichiarazioni rilasciate all'atto del suo rientro in Italia e alla vigilia di una nuova partenza per altri paesi dell'Asia, la impressione prevalente che si ricava è che il viaggio di Martino in Asia si sia risolto, nel complesso, in un nulla di fatto. Nulla di preciso è stato detto, infatti, in merito a particolari risultati nel campo della ripresa di rapporti economici con l'Estremo Oriente. E nulla è stato detto soprattutto, che possa autorizzare a ritenere che le pur possibili prospettive, che il viaggio di Martino poteva aprire, siano state confortate da elementi positivi. Sul piano generale, il ministro non ha fatto che riesporre, ad uso degli italiani, le prospettive chiuse della politica americana in Asia, tutta sorretta ancora sul puntellamento dei patti aggressivi antisovietici e anticinesi, che Martino ha considerato gli unici punti di riferimento validi.

E' evidente che, con questa premessa «atlantica» alla radice, le conclusioni di Martino non possono che avere eluso, ancora una volta, il problema principale, quello della Cina popolare, che il ministro piuttosto goffamente ha dichiarato di voler continuare ad ignorare, considerandolo inattuale e improponibile.

Alla luce di queste affermazioni, appare vuota e presuntuosa la stessa dichiarazione finale di Martino sulla « nuova fase di politica estera » inaugurata dall'Italia in Asia. Sembra ovvio, al contrario, che la politica estera italiana in Asia si fonda ancora sui principi del più scrupoloso, passivo e improduttivo principio di obbedienza ai dettami dell'atlantismo americano.

PER INCONTRARE EISENHOWER

Eden a Washington alla fine di gennaio

Lo accompagnerà il ministro degli esteri Macmillan

LONDRA, 5. — Eden ha annunciato oggi ai Comuni che, su invito del presidente Eisenhower, egli si recherà a Washington il 30 gennaio, accompagnato dal ministro degli esteri Macmillan. Alla fine della visita negli Stati Uniti, che durerà cinque giorni, quest'ultimo si recherà a Ottawa per un colloquio con il primo ministro canadese.

L'incontro fra il *premier* britannico e il presidente americano, di cui si parlava da qualche tempo, è apparso indispensabile ai circoli dirigenti dei due paesi di fronte alla crisi che travaglia la politica occidentale in tutti i settori, dalla Germania al Vicino Oriente, dal Medio Oriente all'Asia. Il crollo della vecchia politica è apparso chiaro durante le due conferenze di Ginevra, che hanno dimostrato a Londra e a Washington l'impossibilità di mantenere un atteggiamento immobilistico su un terreno in così rapido movimento, come è l'attuale situazione internazionale.

La ricerca di una politica nuova, o di nuove tattiche che permettano di continuare la vecchia, sarà il problema che si troverà di fronte ai due statisti anglosassoni; e Eden in particolare sembra desideroso di scoprire gli orientamenti della politica statunitense, alla vigilia della campagna elettorale per la presidenza, e prima della visita di Bulganin e Krusciov a Londra, nella quale i governanti inglesi vedono una preziosa occasione per avere colloqui diretti con l'URSS, senza l'intervento di altre potenze.

Elemento decisivo di questo complesso di incontri, negoziati e trattative all'interno del sistema occidentale è la influenza che lo « spirito di Ginevra », ben vivo nonostante gli affrettati necrologi, continua ad avere sulla situazione internazionale. La visita di Bulganin e Krusciov in India e in Birmania, i migliorati rapporti dell'URSS con il mondo arabo, le possibilità che si vanno creando di solide relazioni economiche fra l'Unione Sovietica e i paesi poco sviluppati, con grande vantaggio per questi ultimi, sono elementi che mentre irritano Londra e Washington, costringono i più avveduti esponenti della vita politica dei due paesi a riconoscere l'inefficacia del metodo dei patti militari.

L'Occidente deve « rinunciare a chiedere e a offrire ai popoli asiatici solo in termini di guerra fredda », scrive il *Times* in un importante editoriale; e il giornale ricorda che per centinaia di milioni di uomini ciò che veramente conta è la fine dello sfruttamento coloniale, la libertà dal bisogno e l'uguaglianza con i « bianchi », e osserva che questa è la « nuova Asia » che vede nel comunismo il liberatore, e con la quale l'Occidente è chiamato ora a fare i conti con metodi completamente nuovi.

Al congresso, è giunto un messaggio di Eisenhower, nel quale il presidente esorta i militanti ad essere « cittadini americani prima che membri di sindacato » e a « rispettare le opinioni delle minoranze in ogni campo ».

Questa parte dell'appello è stata interpretata come un invito all'organizzazione affinchè non si impegni in favore del partito democratico nelle prossime elezioni.

Arrestati a Buenos Aires ex ministri di Lonardi

BUENOS AIRES, 5 — Si ha notizia dell'arresto di Mario Amadeo, già ministro degli esteri durante il governo Lonardi e di Juan Carlos Goyeneche, ex addetto stampa dell'ufficio di Lonardi.

L'arresto è stato operato oggi dalla polizia federale. La notizia è data da amici degli arrestati.

Il congresso di unificazione dei sindacati americani

NEW YORK, 5. — Il congresso di unificazione delle organizzazioni sindacali americane ha eletto oggi George Meany, già presidente della AFL, presidente della nuova Confederazione unica, che si chiamerà « AFL-CIO ».

Meany ha pronunciato al congresso un discorso prevalentemente dedicato a problemi di politica estera e di contenuto reazionario, ed ha sostenuto che la nuova Confederazione unica dovrebbe « opporsi al comunismo ».

SI RIPARLA DEL DELITTO DI AMIENS

Trovata a Yseux la borsa della maestra assassinata

Nascosta in una tana di conigli, essa conteneva documenti, un diario di viaggio e uno zufolo

AMIENS, 5. — Il caso dell'assassinio di Janet Marshall, la trentenne maestrina inglese strangolata l'estate scorsa, mentre si trovava in vacanza in Francia, e abbandonata seminuda in un cespuglio presso l'autostrada che passa nelle vicinanze di Amiens, è tornato oggi inaspettatamente alla ribalta in seguito al ritrovamento della borsetta della vittima.

L'oggetto è stato ritrovato in una tana di conigli selvatici a Yseux, dove sembra i gendarmi siano stati guidati da un militare in libera uscita, che l'aveva notata durante una passeggiata, rimanendo colpito dalla scritta in inglese che figura su di essa. Si tratta di una comune borsetta grigia, di quelle che si portano sul parafango posteriore della bicicletta.

Il luogo del rinvenimento è a pochi metri da quello dove furono trovati in agosto il cadavere della donna, la sua bicicletta, una sciarpa di seta e altri oggetti appartenenti alla vittima. Non sono stati invece ancora ritrovati lo orologio d'oro con brillanti e la macchina fotografica.

Nella borsetta erano contenuti i documenti d'identità di Janet Marshall, un diario di viaggio, una somma di denaro inglese e uno strumento musicale simile a un flauto.

Le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo. Tuttavia si può facilmente supporre che il ritrovamento potrà dare un nuovo impulso, se non addirittura un nuovo corso alle indagini.

Da quando la macchina della giustizia si è messa in moto, in seguito al ritrovamento del cadavere della trentenne maestrina, la polizia francese — la quale è convinta che l'assassino è un abituale della zona — ha interrogato una quantità di sospetti, ma nessuno ha portato alla soluzione di quello che sinora è apparso essere un delitto perfetto. Nelle indagini, a fianco della consorella francese, è intervenuta pure la polizia inglese.

Incendio nel porto di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 5. — Un violento incendio è scoppiato stanotte nel porto di Buenos Aires, distruggendo grandi quantità di petrolio grezzo

LA SITUAZIONE POLITICA

(continuazione dalla 1 pag.)

l'azione stessa », per cui ogni altra interpretazione è da considerarsi « frutto di calcolo politico non conforme allo spirito di imparzialità che ha animato l'azione dei Presidenti delle due assemblee ».

L'avvicinarsi delle elezioni amministrative arroventa queste polemiche. Secondo alcune notizie, un tentativo di « sacra unione » con le destre verrebbe covato proprio in questi giorni da Fanfani per le elezioni a Roma, mediante la creazione di una « alleanza cittadina » che richeggerebbe i motivi dell'operazione Sturzo. L'agenzia SPE informa che si è costituita a Roma, dopo un'assemblea tenuta nella sede di una associazione polisportiva nel quartiere S. Giovanni, la corrente « cristiano-sociale » della DC romana, corrente che nazionalmente fa capo a Gonella, Alessi, Rapelli, ecc. Obiettivo di tale corrente è precisamente quello di opporsi alle presunte impostazioni di Fanfani, per sostenere invece che anche a Roma prevalga una piatta forma che dovrebbe richiamarsi all'esempio di Firenze. E' un episodio che potrebbe avere un seguito, e che tra l'altro richiama l'attenzione sul fatto che più non si parla, su scala nazionale, della nuova legge amministrativa: quasi che il sistema degli apparentamenti, allargati alla estrema destra, siano di nuovo una troppo forte tentazione per la direzione fanfaniana.

Isole del Mar del Nord sommerse dalla bufera

Tutte le navi riparano nei porti - Traffico paralizzato dalla nebbia in Inghilterra

AMBURGO, 5. — Le navi addette al cabotaggio nel Mar del Nord e nel Mar Baltico si sono affrettate a rientrare nei porti in seguito alle violente libecciate che vi imperversano raggiungendo la velocità media di 85 km. all'ora.

La stazione meteorologica di Amburgo ha segnalato al naviglio in rotta che violente bufere imperversano nel settore settentrionale del Mare del Nord, e che anche le acque dello Skagerrak e del Kattegatt sono in tempesta.

Parecchie isolette senza dighe, che sorgono lungo la costa occidentale dello Schleswig-Holstein, sono quasi completamente sommerse. Soltanto le piccole alture artificiali sulle quali gli isolani hanno costruito le loro abitazioni, sporgono al di sopra del livello delle acque.

Frattanto, una densa nebbia è scesa su tutta l'Inghilterra meridionale riducendo pressocchè a zero la visibilità e paralizzando il traffico nell'estuario del Tamigi, nonchè quello automobilistico. A Parigi, la nebbia ha finito di paralizzare il traffico aereo, già ridotto dallo sciopero.

Una fitta nebbia è calata in Piemonte

TORINO, 5. — Una fitta nebbia incombe da stamane su varie zone del Piemonte.

Nell'Alessandrino, nell'acquese, nel tortonese e nel casalese la visibilità è ridottissima; ancora nelle prime ore del pomeriggio gli automezzi avanzano a passo d'uomo e con i fari accesi. La temperatura è scesa di alcuni gradi sotto zero

EPILOGO DI UNA CLAMOROSA E SCIOCCA PROVOCAZIONE ANTISOVIETICA

L'architetto Vlassov narra alla "Pravda" come tentarono di trattenerlo in Francia

Il viaggio degli specialisti sovietici dell'edilizia negli S.U. - Architetti americani a maggio nell'URSS
La tendenziosa campagna occidentale sul viaggio di Bulganin e Krusciov in Asia nei rilievi sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5 — *L'architetto Vlassov, lo stesso che i poliziotti americani e francesi volevano costringere a non tornare nell'URSS, ha concesso alla* Pravda *una intervista in cui traccia un breve bilancio del viaggio che la delegazione di cui egli faceva parte ha compiuto negli Stati Uniti.*

Bene accolti e gentilmente aiutati dai tecnici americani, gli specialisti sovietici dell'edilizia hanno potuto vedere molte costruzioni e molti cantieri, rientrando in patria con un'abbondante e utile documentazione. Il loro interesse è stato attratto soprattutto dai nuovi materiali edili e dalla tecnica industriale del cemento armato: prima di partire essi hanno comperato modelli di macchine, arredamenti e pezzi prefabbricati. Ai loro colleghi americani, i sovietici hanno rivolto un invito a venire nell'URSS per assolvervi una analoga missione di studio. L'invito è stato accolto e un gruppo di dodici esperti statunitensi arriverà a Mosca nel prossimo maggio.

Buona parte dell'intervista di Vlassov è stata occupata dal racconto della sciocca provocazione di cui egli fu vittima durante il viaggio di ritorno. Tutto cominciò con una serie di notizie false sulle recenti decisioni in materia di architettura, pubblicate da agenzie e giornali americani. Si ebbero allora i ripetuti tentativi di isolare Vlassov dal resto della delegazione, le pressioni nei suoi confronti, gli interventi diretti della polizia, la disgustosa campagna di stampa a Parigi e a New York.

« All'arrivo del nostro piroscafo a Cherbourg — narra Vlassov — i nostri passaporti dovevano essere registrati dalle autorità di polizia, e io fui invitato a entrare in una stanza isolata per chiarire certe questioni. Intuendo una provocazione, mi rifiutai di andare. Quindi la polizia compì un tentativo di isolarmi dalla delegazione, allo scopo, come essi mi assicuravano, di parlarmi in privato. Opposi resistenza anche a questo. Allora un uomo dalla fronte bassa e dai capelli che gli crescevano quasi sulle sopracciglia, in un russo piuttosto mutilato, sfacciatamente mi offrì di restare in Francia. Come deputato al Soviet supremo della Federazione Russa, avevo un passaporto diplomatico che mi dava l'immunità, e chiesi nel modo più energico che mi si permettesse di lasciare il piroscafo e di continuare il nostro viaggio.

« Il tentativo di isolarmi e di trattenermi con la forza sulla nave fallì. Salimmo su un treno diretto alla volta di Parigi. Sul treno fummo sorvegliati dagli stessi tipi che avevano partecipato alla provocazione a bordo del piroscafo. Alla stazione St. Lazzaro, ci attendeva un gruppo ostile di uomini, ma non c'erano poliziotti in vista.

« Questi uomini ci circondarono. Essi mi urlarono minacce, dicendo che non dovevo tornare nella mia patria. Quindi tentarono di staccarmi con la forza dai miei amici ».

« Fu soltanto l'intervento della polizia, piuttosto tardo a venire, che ci permise di salire a bordo dell'automobile », conclude Vlassov, il quale si dichiara convinto che tutta la macchinazione sia stata montata dalla polizia americana, la quale purtroppo trovò anche in « un paese di tradizioni democratiche » come la Francia il compiacente aiuto di agenti e giornalisti.

Architetti a congresso

Si ricorderà come, a quell'epoca, la stampa reazionaria, non solo in Francia e in America, abbia dipinto Vlassov come un uomo destinato, non appena varcata la frontiera sovietica, a dirigersi verso la deportazione o il plotone d'esecuzione. Per chi vive nell'URSS è avvilente pensare che si possano ancora mettere in circolazione calunnie di questo genere. Tornato in patria, Vlassov ha, naturalmente, ripreso il suo posto dirigente nell'Accademia della costruzione e dell'architettura; e nei giorni scorsi tutti hanno potuto vederlo alla tribuna del congresso degli architetti, dove era stato chiamato a far parte del Presidium. Prima che l'importante convegno chiudesse i suoi lavori, egli è stato anche rieletto nel Consiglio direttivo dell'Associazione.

Tutto ciò non vuol dire che la sua opera sia stata esente da critiche; essa è stata anzi una delle più discusse; e al congresso, dove Vlassov ha tenuto uno dei dieci rapporti, ha subito diversi attacchi di una certa asprezza.

Durante tutto il convegno degli architetti, come questo piccolo episodio rivela, le discussioni sono state molto accese, vivaci, sempre tenute in un clima di assoluta libertà critica. (Tanto più inaudito, quindi, l'intervento di una polizia che vorrebbe immischiarsi in una polemica, squisitamente culturale e tecnica, di un altro paese).

Il congresso ha lavorato otto giorni, ascoltando, insieme i dieci rapporti sui vari aspetti dell'attività edilizia, circa duecento interventi orali e scritti. Idee nuove, problemi diversi — alcuni ormai chiari, altri tuttora insoluti — hanno dato il tono al dibattito, di cui occorrerà parlare molto più diffusamente in un'altra occasione.

Dal messaggio con cui i congressisti hanno risposto al saluto, che fu loro inviato il primo giorno dal governo e dal Partito comunista, emerge tuttavia con chiarezza la decisione di lavorare secondo orientamenti nuovi, tali da accoppiare le più moderne conquiste tecniche a uno stile più sobrio e più rispondente alle esigenze della popolazione.

I volgari attacchi della stampa occidentale contro i loro architetti avevano indignato i sovietici, che vi hanno riconosciuto il tentativo di suscitare la psicosi della guerra fredda.

Episodio non meno clamoroso della stessa, poco redditizia operazione, è stato quello con cui si sono falsate le parole pronunciate da Krusciov in Birmania accanto alla celebre pagoda di Soves Dagon. Sulla soglia dell'antico tempio buddista si annotò una interessante conversazione fra i dirigenti sovietici e altre personalità presenti: un diplomatico birmano raccontò come, durante la lotta di liberazione, il pensiero che quel monumento esistesse da secoli allorchè Guglielmo il conquistatore si stabilì sulle coste britanniche, e che la Birmania fosse già un paese di gloriosa civiltà quando l'Inghilterra non esisteva ancora come nazione, spronava al sacrificio i patrioti.

Alcuni giornalisti occidentali, che seguono i governanti sovietici in ogni spostamento, hanno alterato i fatti nei loro dispacci, attribuendo quelle parole a Krusciov e sopprimendo ogni accenno alla lotta di liberazione, così da dare alla fase un contenuto che poteva urtare i sentimenti di fierezza britannici.

Il Foreign Office

Ciò che ha maggiormente meravigliato i sovietici è stato tuttavia l'atteggiamento del Foreign Office. *In base a così dubbie informazioni, il ministero degli esteri londinese, che pochi giorni prima si era già trovato in posizione imbarazzante per le sue ingiuriose espressioni nei confronti di Bulganin, ha immediatamente rinnovato i suoi offensivi attacchi contro l'URSS e i paesi della « Europa rossa ».*

A Mosca ci si rende conto dell'irritazione che taluni circoli inglesi possono provare di fronte alle manifestazioni di indipendenza delle loro ex-colonie, ormai capaci di condurre una politica del tutto autonoma e di stringere con l'URSS solidi legami di amicizia. Le dimostrazioni popolari che hanno accolto Bulganin e Krusciov in India e in Birmania hanno una incalcolabile portata agli effetti della pace e dell'ulteriore evoluzione dell'Asia. Ma tutto questo non giustifica — scrive oggi la Pravda *— le sgarbate intemperanze di certi portavoce londinesi.*

GIUSEPPE BOFFA

L'architetto sovietico Vlassov (di spalle in primo piano) fotografato a Braintree, nello Stato americano del Massachussetts, mentre riprende le fotografie di alcune case

Grotewohl in viaggio per la Cina popolare

MOSCA, 5. — E' giunta oggi a Mosca la delegazione della RDT, capeggiata dal primo ministro Grotewohl, che visiterà la Cina popolare, la Corea e la Mongolia.

Profeti e ciarlatani

Chirocartomanzia e politica sono arti affini, per molti ottimisti italiani. Le notizie più strabilianti li lasciano indifferenti, essi guardano nella palla di vetro, mescolano le carte, et voilà, il signore è servito. Avete avuto delusioni in amore? Signore, qui il fante di quadri dice che una bella signora bruna, veneta, pensa a voi. A Berkeley gli atomi e le molecole si scompongono e si ricompongono a bacchetta di uomo? Calma signori: qui il re di picche dice che la trascendenza non è in pericolo, un'Apparizione celeste di qua, un Miracolo taumaturgico di là e l'equilibrio è ristabilito. Bulganin e Krusciov vanno in India, milioni di persone battono le mani, URSS, Cina e India continuano ad essere amiche, tre quarti degli abitanti terrestri le guardano con simpatia? Niente paura, signori: la palla di vetro e il fante di quadri dei cartomanti giornalisti del Messaggero, *Corriere e* Popolo *parlano chiaro. Krusciov e Bulganin litigano. Malenkov riavanza e rindietreggia, una bella signora bionda si aggira per le mura del Kremlino con fare di mistero. Prima di Natale una grande sorpresa vi attende. Krusciov prenderà il posto di Stalin.*

La cartomanzia politica dei giornali italiani in questo modo, ha risposto in questi giorni ai quesiti posti dal viaggio trionfale di Bulganin e Krusciov in Asia. Li ormai la causa della pace, del progresso sociale, dello « spirito di Ginevra » hanno fatto passi da gigante. Centinaia di milioni di uomini vedono nell'amicizia fra URSS, Cina e India, il fatto politico più importante e decisivo del secolo.

L'Asia per giudizio comune, è all'ordine del giorno. Ma i cartomanti italiani vedono più chiaro: Ugo D'Andrea che aveva previsto le « grandi vittorie dell'Asse » nel 1940, oggi prevede « gli errori di Nikita ». Ugo dice che Nikita ha sbagliato tutto, che i cinesi lo prendono in giro, gli indiani pure. Il Popolo informa che il Congresso del PCUS è stato convocato « d'urgenza », così come il Soviet supremo. C'è qualcosa che non va, predicono i cartomanti.

Che qualcosa non vada è evidente. Se le cose infatti continueranno ad andare in questo modo in Italia, con la scienza che cede il passo alla miracolistica, la politica che cede il passo alla cartomanzia dei ciarlatani, questo nostro paese tra un po' conterà poco meno della repubblica di Andorra. A questo punto vale la pena di ricordare ai profeti ciarlatani che il congresso del PCUS è stato convocato alcuni mesi fa? E che il Soviet si riunisce regolarmente da decine di anni (essendo stato creato molto prima della Corte costituzionale)? Non vale la pena di ricordare molto queste cose. A che serve? Tanto lo sappiamo come finisce: l'URSS, l'India, la Cina, l'Asia e il PCUS restano, e i Tupini di turno, prima o poi, passano.

Sentenza di morte razzista annullata a Washington

WASHINGTON, 5 — La Corte suprema degli Stati Uniti ha annullato oggi per motivi formali la sentenza di morte emessa da un tribunale razzista della Georgia contro il negro Amos Reece, sotto l'imputazione di avere fatto violenza ad una donna bianca.

Adducendo motivi formali, la Corte ha d'altro canto respinto la richiesta di revisione delle sentenze di morte razziste emesse contro altri tre negri, sotto la stessa imputazione.

L'abbonato all'Unità è un sostenitore del giornale

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955
Responsabile: Andrea Pirandello